

AI LETTORI

L'Unità esce oggi con numero di pagine e notizie ridotti e senza la gran parte delle cronache locali, ieri, infatti, nello stabilimento dove si stampa l'edizione del centro-sud del nostro giornale i poligrafici hanno attuato alcune ore di sciopero e scoppio lo straordinario, nel quadro delle decisioni prese dal sindacato di categoria nella vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tre ore di sciopero di docenti e personale oggi negli atenei

A pag. 2

Il convegno delle Regioni

Il Mezzogiorno nella crisi

ALLA vigilia di Catanzaro non erano mancate le suggestioni sparse al momento prestabile, in difesa e in senso tradizionale, per una ridistribuzione delle risorse nel Mezzogiorno, prescindendo da una manovra complessiva di politica economica volta a modificare, sostanzialmente, il quadro nazionale di formazione delle fonti stesse di produzione della ricchezza del paese. Sotto l'apparenza di un acceso meridionalismo ancora una volta si preleva una linea di apparato produttivo estremo, orientato soprattutto al Nord (la ripresa e la prospettiva di sviluppo, riservando al Sud il massimo di esenzioni) e stati per una spesa pubblica dilatoria, in definitiva, in un bilancio a contrappeso degli operai e dei padroni. Non solo implicitamente, ma anche esplicitamente, si andava delineando un grave divaricamento di politica: il Sud (tutto) contro un Nord, individuato in un bilocale a contrappeso degli operai e dei padroni. Non solo implicitamente, ma anche esplicitamente, si andava delineando un grave divaricamento di politica: il Sud (tutto) contro un Nord, individuato in un bilocale a contrappeso degli operai e dei padroni.

La linea della nuova legge sull'Intervento straordinario, che rifiuta l'intervento a pioggia e a rivoli, punta al coordinamento con l'intervento ordinario, spinge ad una politica di programmi nazionali coordinati, nell'agricoltura, nella politica industriale, nella spesa pubblica complessiva. Da un altro aspetto culturale, nel nodo irrisolto del rinnovamento della DC nel Sud, il rilancio ricorre alla tradizione «struziana» appare frettoloso, non verificato alla luce della pratica di un trentennio di esistenza e di situazione di oggi che è così cambiata nello stesso Mezzogiorno. Né serve, ci sembra, qualche tentativo di insulso di mescolanze polemiche, richiami rettilinei a Salerni, a Duca, a Cossiga, a De Santis, a Grieco e Di Vittorio. Il dibattito su questi aspetti è serrato ed è anzitutto che prosegua dentro e fuori della DC con tensione intellettuale e morale.

Il dibattito alla Camera sui fatti di Roma

Scuola università lavoro:

urgente su questi temi un serio impegno comune

L'intervento di Giannantonio per il PCI - Dare risposte positive alle esigenze dei giovani, isolando i tentativi di provocazione - La relazione del ministro Cossiga



Luis Corvalan stamane a Roma

Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista cilen, arriva stamane a Roma per una visita di una decina di giorni nel nostro Paese. Egli avrà incontri con dirigenti politici e incontri di massa nelle città italiane nelle quali si recerà dopo una permanenza di qualche giorno nella capitale. Venerdì prossimo a Roma si svolgerà una grande manifestazione popolare al Palazzo dello Sport all'EUR nel corso della quale parleranno Corvalan e il compagno Enrico Berlinguer. A PAG. 8

I gravi fatti dell'università di Roma, emanati giovedì scorso, e la provocazione contro la mala gestione studentesca da parte di Lama, sono scesi nei giorni scorsi al centro di un ampio dibattito nell'aula di Montecitorio dove il ministro degli Interni Francesco Cossiga ha risposto a ben 11 interrogazioni, la prima delle quali presentata dal PCI. In cui erano presenti firmati da deputati, Giannantonio, Tortorella e altri.

Una subdola detto che la situazione nelle università italiane (anche, ma non solo, in rapporto ai decreti errati) e inaccettabili del ministro della pubblica istruzione Franco Maria Malfatti torneranno di qui a poche ore al centro del dibattito del parlamento. Ciò avverrà con la discussione, prevista per domenica, sempre alla Camera, di un mozione interpellanza e interrogazioni sulla degradazione dei servizi universitari e la condizione di disagio di tutte le larghe masse giovanili, studentesche e no.



NAPOLI — Una veduta parziale del corteo durante lo sciopero di ieri

Per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno

50.000 lavoratori e disoccupati in corteo per le strade di Napoli

Totale adesione di tutte le categorie allo sciopero generale indetto da CGIL, CISL e UIL — Rivenditori investimenti produttivi — La partecipazione dei lavoratori delle campagne — Incidenti lontano dalla manifestazione

Dalla nostra redazione NAPOLI 22. A migliaia, decine di migliaia, i lavoratori napoletani sono venuti oggi a manifestare dalle fabbriche piccole e grandi, dalle campagne, dagli uffici, dai quartieri cittadini, dai centri piccoli e grandi della provincia. Hanno dato vita ad una entusiasmante giornata di lotta, ad un ritorno in massa che a molti ha suggerito subito il raffronto con i momenti di maggiore mobilitazione di compattezza e consapevole forza unitaria di cui in questi anni Napoli è stata protagonista. Almeno in quinquantamila hanno preso parte al corteo indetto dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL in occasione dello sciopero generale di 4 ore.

per gli investimenti, l'occupazione e lo sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno, ed hanno affollato la grande piazza Matteotti dove ha parlato Elio Giannantonio a nome della Federazione sindacale nazionale. L'intero corteo si è snodato per alcuni chilometri da via Garibaldi — e ancora continuava, quando Giannantonio ha preso la parola — al centro cittadino. Da qui slogan che venivano scanditi, dalle serrette ai sindacati, cartelli che si levavano a centinaia, non era rilevabile un tono di protesta, ma venivano avanzate rivendicazioni precise. «Con la manifestazione di oggi — ci ha detto il segretario della Camera del lavoro Silvano Ridi — vogliamo veramente mettere in

contro del movimento nazionale e di questi giorni, i problemi dell'occupazione e dello sviluppo. In effetti i recenti provvedimenti non vanno, mentre da un lato mirano a ridurre il potere del sindacato, dall'altro, a ridurre il potere del capitale, per la gestione di questi giorni. Non solo Giannantonio, ma anche i sindacati e i lavoratori di tutta Italia, hanno respinto con forza le proposte di Cossiga di far diventare il Mezzogiorno una zona di politica economica contraria ai principi del Mezzogiorno e della presenza di un tipo di occupazione, che non è un tipo di occupazione, ma un tipo di occupazione. Franco di Arcangelis (segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 9

Necessario chiedere l'estradizione

SONO 12 I FASCISTI FERMATI IN SPAGNA

Alcuni di loro avevano installato una fabbrica clandestina di armi

A quota dodici, tanti sono i fascisti arrestati finora in Spagna. Dopo Marco Pozzani, Elio Massarandrea, Ettore Pomar e Francesco Zaffoni, sono finiti nelle carceri di Madrid altri dodici esponenti italiani dell'interzona nera. Ma l'elenco non finisce qui. La lista viene aperta da due personaggi decisamente importanti: non solo per quello che rappresentano nel composito quadro dell'eversione fascista, ma anche per i reati loro attribuiti e dei quali non è stato mai possibile chiamarli a rispondere e ancor più perché fuggiti all'estero. Salvatore Francia e Gaetano Rozzoni sono stati tratti in una località discesa: il primo a Tortorella sulla costa del Sud e il secondo a Madrid. Insieme a Francia è stato preso un altro fascista molto noto soprattutto per le gesta da peccatore, per le aggressioni che hanno avuto per teatro preferito l'università di Roma negli anni sessanta: Flavio Campo, un intimo di Sandro Sticchi-

Squadrismi paralleli

Ancora una volta — come in tutti i momenti difficili e importanti di questi anni — i lavoratori, le organizzazioni sindacali unitarie, i giovani e le donne di Napoli, hanno portato — con grande tensione e passione — in campo tutto il peso della classe operaia del Mezzogiorno, perché dalla crisi si esce a positivo, allargando la base produttiva, saldando sempre più la lotta degli operai occupati, con quella dei disoccupati e dei giovani in cerca di lavoro.

Oltre quinquantamila hanno partecipato ieri mattina attraverso tutta il cuore di Napoli (dalla stazione a piazza Matteotti) nella consapevolezza che solo la forza e la mobilitazione dei precisi e pattoformale corale, possono determinare quel cambiamento, che a Napoli e nel Mezzogiorno è particolarmente urgente, oltre che necessario. La lotta per la modifica dei decreti operai, quella per il movimento di occupazione, la spinta a superare i limiti verso il Mezzogiorno della legge di ricostruzione sono, infatti, tutti obiettivi che possono essere raggiunti solo se le forze di polizia si fossero mantenute in una posizione di prudente attesa e di attenta vigilanza all'esterno dell'ateneo e nella prospettiva che lo stato di tensione potesse spontaneamente esaurirsi. Ma ecco, invece, l'attacco al comizio di Lama e 500 elementi a loro di casisti, che hanno tentato di sfidare i comitati autonomi operai

IL PM CHIEDE DURE CONDANNE PER LOJACONÒ E PANZIERI

Al processo per gli incidenti di via Ottaviano, a Roma, dove fu ucciso lo studente Mantakas, il pubblico ministero Infelisi, a conclusione della sua requisitoria con la quale ha spedito la tesi fascista sullo svolgimento degli avvenimenti, ha chiesto dure e immoderate condanne per Alvaro Lojaconò e Ettore Panzieri, che sono stati condannati a quattro anni di carcere. Infelisi ha valorizzato le testimonianze interessate dei provocatori fascisti, giungendo inoltre a falsificare un documento in modo da sfornare un documento di segno opposto al precedente. A PAGINA 5

DI OSSINA A NOVA MILANESE I MILITARI NELLA ZONA «A»

Con il buco del tempo di due giorni per gli incidenti di via Ottaviano, il pubblico ministero Infelisi, a conclusione della sua requisitoria con la quale ha spedito la tesi fascista sullo svolgimento degli avvenimenti, ha chiesto dure e immoderate condanne per Alvaro Lojaconò e Ettore Panzieri, che sono stati condannati a quattro anni di carcere. Infelisi ha valorizzato le testimonianze interessate dei provocatori fascisti, giungendo inoltre a falsificare un documento in modo da sfornare un documento di segno opposto al precedente. A PAGINA 5

Annunciate le dimissioni di tredici direttori e condirettori

Crisi aperta al vertice dell'IRI

La decisione dopo la nomina di Fausto Calabria a coordinatore finanziario del gruppo — Una dichiarazione di Barca che condivide il senso della protesta — Urgente il controllo parlamentare sulle Partecipazioni statali

Crisi al vertice dell'IRI: tredici su quindici direttori e condirettori centrali hanno reso nota, ieri, di dimettersi dal loro incarico, dopo la decisione del presidente Petrilli di nominare Fausto Calabria coordinatore finanziario del gruppo. Tra i dimissionari vi sono Ettore Massarandrea, capo del servizio lavoro e presidente dell'Intergruppi, Amone Marsan, capo dell'ufficio studi, P. Celso, capo dell'Esploratorio, Carlo Meriano, capo della segreteria particolare di Petrilli. I due che non hanno reso parte alla notizia sono Franco Schepa, segretario generale e Michele Santarese, capo dell'ufficio legale.

La notizia delle dimissioni è stata ufficialmente smentita dall'IRI con un breve comunicato, al quale ha subito risposto una nota dei tredici dimissionari che hanno confer-

dato alla direzione generale. Poi, venerdì sera, la notizia che ha colto di sorpresa i direttori e condirettori: Petrilli ha assegnato a Fausto Calabria un incarico di grande responsabilità, il coordinamento finanziario del gruppo, inserendo una nuova figura tra il direttore generale e il comitato di direzione, costituito dai quindici direttori e condirettori e incaricato della direzione generale dell'Istituto. La decisione di Petrilli è stata intesa come un atto di forza, a cui i tredici direttori e condirettori centrali hanno reagito confermando e rendendo pubblica la loro disapprovazione. «Loro incarichi, ossia, in altri termini, i loro dimissioni. Nella nota diffusa, i tredici dimissionari hanno confermato che «qualsiasi decisione dei firmatari

Oggi

povero Ruggero

IL GIORNALE della DC, «Il Popolo», ha pubblicato ieri un articolo di fondo di Alfredo Vaccarella che ci dispiace, per ragioni di spazio, di non poter riassumere. Si tratta di un scritto ampiamente elaborato, del quale vogliamo ricordare, in specie, l'ultima parte, dedicata alle prospettive del partito. «Il Popolo», scrive l'Autore — di 230.000 voti, in agricoltura e di circa 200.000 nel settore industriale — non ha una posizione di potere, senza neppure il benevolo appoggio del partito. Il partito, per non essere costretto a rinunciare ad ambizioni eccessive, deve essere contenuto, ma non può, se gli anni prevarranno, ma non è sempre Alfredo Vaccarella, «Soltanto il Paese» è a questo punto che San Francesco è stato troppo, ce da dire che è difficile fare affidamento sul partito comunista. Perché? Perché questo partito...

Non solo. Il giornale ha pubblicato una nota di Fausto Calabria, coordinatore finanziario del gruppo. Calabria ha detto che la sua nomina è stata una mossa di forza, e che i tredici direttori e condirettori centrali hanno reagito confermando e rendendo pubblica la loro disapprovazione. «Loro incarichi, ossia, in altri termini, i loro dimissioni. Nella nota diffusa, i tredici dimissionari hanno confermato che «qualsiasi decisione dei firmatari